

IL NUOVO LIBRO DI

ANDREA CAMILLERI NOLI ME TANGERE

Andrea Camilleri, con le potentissime armi dell'arte e della poesia, dà vita a un romanzo affilato e appassionante.

MONDADORI
www.librimondadori.it



consumi lavoro risparmio innovazione **ECONOMIE**



Way to Stay

285 MILA
LE ABITAZIONI
IN OFFERTA
SULLE PIATTAFORME
DI SHARING
TOURISM IN ITALIA



3,8 MILIARDI
IL VOLUME
DI AFFARI
DELLO
SHARING TOURISM

HOUSE TRIP

941
I COMUNI
CHE APPLICANO
LA TASSA DI
SOGGIORNO (SU
UN TOTALE DI 8.049)

IL BOOM DI AIRBNB & CO., LA TASSA DI SOGGIORNO DIVENTA UN CASO

B OLOGNA. Che sia una villa sontuosa con piscina da 18 mila euro alla settimana o un piccolo appartamento da 30 euro al giorno poco importa. Il grande business dello *sharing tourism*, ovvero l'affitto di case messe a disposizione da privati per le vacanze, lanciato da Airbnb e seguito in Italia da un moltiplicarsi di piattaforme web (oggi sono 18), permette a chi affitta di non pagare la tassa di soggiorno, dovuta invece negli alberghi, nei campeggi e negli agriturismi.

Secondo uno studio dell'osservatorio nazionale sul turismo JFC, sono in ballo quasi 95 milioni: a tanto infatti ammonterebbero le entrate dei 941 Comuni (su 8.049), che già applicano l'imposta, se fossero tassati anche i soggiorni nelle abitazioni. Questa cifra, poi, salirebbe a quasi 148 milioni se tutti i Comuni applicassero la tassa per tutte le case che vengono affittate per un breve periodo.

Che sono ormai oltre 285 mila, dalle metropoli alle piccole località, e sono concentrate prevalentemente in Lombardia, Toscana e Lazio. Tra il colosso statunitense Airbnb – sbarcato in Italia alla fine del 2009 – e le start up che ne hanno seguito le orme – si va da Waytostay a Housetrip – lo studio di JFC calcola nel

di **Nataschia Ronchetti**

Prenotando una **casa** sulle piattaforme web non si paga il balzello. Un danno da 95 milioni per i Comuni che l'hanno imposto. Ma qualcosa sta cambiando



SOTTO, IL COMUNE DI **ORVIETO**, IN PROVINCIA DI TERNI, HA INTRODOTTO LA TASSA DI SOGGIORNO

nostro Paese un volume d'affari che oscilla tra i 3,6 e i 3,8 miliardi, al netto delle commissioni dovute dai proprietari delle case alle piattaforme.

Il fatto è che lo *sharing tourism* nel nostro Paese ha fatto boom in poco più di cinque anni, con una crescita così tumultuosa e rapida da sfuggire – almeno per ora – a una regolamentazione. Un problema con cui si sono scontrati i Comuni con la tassa di soggiorno, sempre in cerca di nuove entrate.

E non solo loro. Per le associazioni di categoria che rappresentano le imprese turistiche tradizionali non è solo una questione di concorrenza sleale: in gioco c'è anche la sicurezza, visto che per lo *sharing tourism* non valgono regole come quella che impone di registrare e comunicare alla polizia i pernottamenti. Sarà per questo che Airbnb annuncia: «Siamo pronti a raccogliere da soli la tassa per poi versarla ai comuni». □

